



Numero speciale
sul pugilato

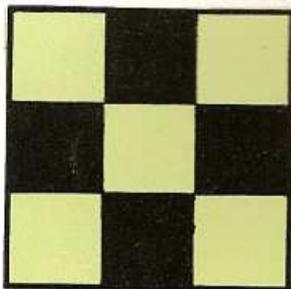
verde nero

6

ANNO IV

GIUGNO

1959



per ogni "hobby,, la sua sezione

ATLETICA Y. CENTER
LAMBER BASKET CLUB
CALCIO YOUNG CENTER
LAMBER SCI CLUB
LAMBER TENNIS CLUB
BOCCIOFILA Y. C.
LAMBER C. T. G.
A. CLUB
BIBLIOTECA
CINEFORUM
TELECLUB

Il Centro Giovanile Card. Schuster è un'opera che attraverso lo sport, favorisce la spontaneità dei rapporti sociali e di conseguenza l'amicizia franca e leale tra giovani di cultura, di formazione e di classi sociali molto diverse

L'ingresso al Centro Giovanile è riservato ai Soci e agli Ospiti

centro giovanile card. schuster - milano

Direzione: Piazza S. Fedele, 4 - tel. 898362 - c. c. p. 3-26037

Campi da gioco: Via Feltre (Parco Lambro) tr. 3-7-17-21-27-D

ISCRIVETEVI AL

LAMBER TENNIS CLUB

affiliato alla Federazione Italiana Tennis

con sei campi da tennis - Per informazioni: 898362 - 221784



ATTIVITA' DI GIUGNO

GRAZIA

Prima domenica del mese - ore 9.30 S. Messa sociale.

Ogni domenica, ore 9.30 - S. Messa al Centro.

ore 18,30 - Catechismo S. Benedizione.

Ogni mercoledì, ore 7,15 - Congregazione Mariana giovani.

Ogni giovedì, ore 7.30 - Congregazione Mariana signorine.

OGNI SABATO, ORE 18.30: S. MESSA COMUNITARIA

CULTURA

GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì, ore 21.30.

SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19.

CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 18.30.

La Biblioteca è aperta: ogni mercoledì, giovedì, ore 18 - 23.

CONFERENZE

Ogni martedì, ore 21,15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.

Ogni mercoledì, ore 21,15 - Consiglio Responsabili per programmazione settimanale.

Ultimo giovedì del mese ore 21,15 per le mamme riunione formativo religiosa.

GITE-SCI

GIUGNO

2 - Parco Nazionale del Gran
Paradiso

14 - Grigna Settentrionale

28-29 - Stelvio - Trafoi - Ortles

AGOSTO

15-16 - Capanna Marinelli
Gruppo Bernina

SETTEMBRE

5-6 - Zermatt

Servizio di pulman

ALCIONE

moderni
confortevoli

L'ho scoperto presto nel mattino quando ancora tutto il Centro immerso in una pace silenziosa e stupenda, ho avuto la sensazione che un desiderio del mio cuore se fosse realizzato. Era lì, « spuntato » come uno di quei meravigliosi funghi che si trovano nei boschi, silenziosamente e rapidamente, ancora puntellato e color del cemento bagnato, eppure tutto il centro pareva raccolto ai suoi piedi.

Mi sono avvicinato, ed ho capito che il Centro aveva un amico di più: ho contemplato felice quella campanella ancora legata, imbrigliata come un puledro, tutta brillante al sole.

Ormai la sentiremo spesso suonare, e per ognuno di noi avrà una nota, un accento. Ci dirà senza stancarsi che ogni cosa è di Dio e deve servire per andare a Dio, ci chiamerà come una Mamma ansiosa quando saremo sul punto di tradire noi stesse e gli altri e se un giorno saremo lontani porteremo nel cuore i suoi rintocchi uniti ad un desiderio sommerso di ritornare.

Eppure ognuno di noi al Centro dovrebbe essere un « campanile » ovvero un richiamo vivente, ognuno di noi dovrebbe avere nel cuore la pazienza, l'insistenza, l'allegria e la dolcezza della campanella e ognuno di noi dovrebbe imparare da quella grigia e semplice costruzione, quanto sia importante dare agli altri senza chiedere altra ricompensa che quella di essere ancora « sfruttati ».

problemi e studi

Nonostante le proteste di alcuni, nessuno è tanto ingenuo di meravigliarsi del fatto che parecchi giovani frequentano un determinato ambiente perché vi hanno trovato un affetto o perché sognano di raggiungere il loro sogno.

E' bene notare che l'ambiente esterno ha poca importanza per questi giovani e si può osservare quanto siano visibilmente soddisfatti anche in un locale modestissimo ed anche « giù » se vi trovano una

mangiato una pecora... quando udi fuori dalla porta un belato... Non solo non capì più niente, ma scappò fuori... e chi lo poteva fermare?

Non faccio applicazioni: cerchiamo solo, se possiamo, di capire qualche cosa.

A questo punto ci chiediamo se è possibile formare alcuni giovani (e qui non indagiamo quale sia la responsabilità delle due parti) che sappiano essere meno egoisti e sappiano amare prima il dovere apostolico e contenere il bisogno di affetto in una misura equilibrata.

UN CAMPANILE

amicizia, e come all'opposto siamo tremendamente insoddisfatti anche in un Centro ricco di attrezzature sportive se non vi trovano la persona del cuore.

Dato che il problema per avere i giovani è capire i loro affetti, si impone la necessità di tener vivo lo spirito di amicizia.

Ricordiamo anche che la mutevolezza dei giovani è determinata dall'incostanza di quello che è amato: si va o si sta a secondo le « lune » di quella persona... Ripeto, questo non mi meraviglia.

Ricordo che un lupo stava confessandosi di aver

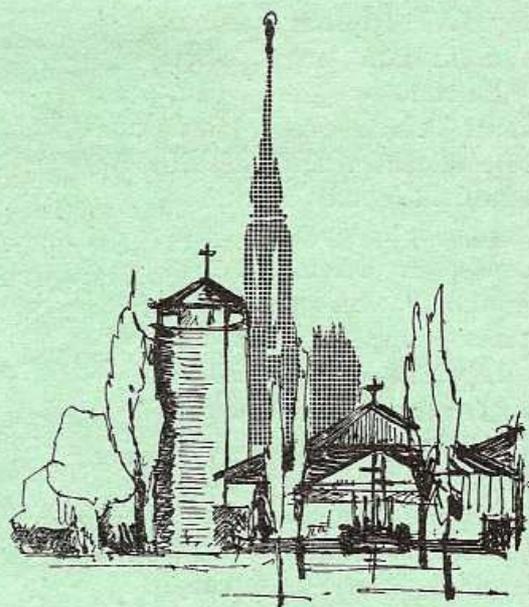
Per questo è veramente necessario essere sinceri con se stessi e se si vuole ascoltare (esperienza troppo cara) le « Sirene » bisogna **ordinare** a qualcuno di « legarci » e di tirare avanti nonostante le nostre grida disperate di approdare.

Ora almeno siate giusti nel riconoscere che colui che ci tiene legati e che « tira » ha un cuore grande, ed è il vero amico.

E' strano che non capiscono che è assai più come do lasciar andare che esse se disposti a sacrificare anche la stima e l'amicizia per non tradire Dio.

Consacrazione del Centro Giovanile al Cuore Immacolato di Maria

INVITO



ALLE TRE SERE 4-5-6 GIUGNO ore 18,30 meditazione nella
Cripta di S. Fedele.

ore 21,30 - Adorazione

DOMENICA 7 GIUGNO al Centro Giovanile

ore 9,30 - S. Messa e S. Comunione

ore 18,30 - Benedizione della Campana

Atto di Consacrazione

INVITO AL VALZER

di Rosamond Lehmann

Il romanzo narra una settimana della vita di Olivia Curtis, che entrata nel suo diciottesimo anno di età, deve debuttare al ballo della famiglia Spencer.

Mancano degli avvenimenti veri e propri, piuttosto si tratta della descrizione, piacevole e interessante, delle varie conoscenze di Olivia. C'è di ognuno un volto più superficiale e uno più vero, che la fanciulla, ora che si affaccia alla vita, va scoprendo con un senso di meraviglia e di commossa pietà. La sorella maggiore, Kate, modello d'equilibrio e di sicurezza, che ella attinge a una Fede religiosa convinta e vissuta; lo zio Osvaldo grasso, insignificante, indisponente, che non sa comportarsi « come un vero zio », ma che all'occasione ha pronti consigli veramente saggi; il maggiore Skinner che spasima per le adolescenti e scappa come un collegiale al primo sorriso di Olivia; Mr. Verity « serio e affezionato alla gioventù » che con le madri discorre di politica, mostrandosi innocuo e rispettoso, e invita poi al suo tè le minorenni cui distribuisce senza parzialità carezze e strette di mano ambigue; Etty, la cugina spre-

giudicata, traguardo irraggiungibile per le due provinciali e Kate, che a loro volta costituiscono l'ideale per Miss Robinson, la giovane sarta nevrotica e insoddisfatta; Marigold dalla lingua tagliente che colpisce nel segno, eppure « così sorvegliata, così beneducata »; il cieco Timmy, Podge, il poeta Penkin che odia tutti e desidera essere amato e compreso, Rollo, solo per citarne alcuni.

La descrizione dei caratteri è acuta e spigliata, specialmente nella prima parte; quelli che invece ci sono presentati durante il ballo sono visti come atstordimento che è proprio traverso un velo, il lieve delle feste.

Anche le delusioni per Olivia acquistano l'attrattiva di un'allettante scoperta, ella ama la vita com'è, si propone di leggere qualche libro, per sapere di preciso se « ha o non ha la Fede », vuole conoscere qual'è il bene e qual'è il male.

Vi sono alcune osservazioni veramente spiritose sugli uomini, più strani di quanto Olivia credesse, sulle donne, che considerano gli uomini come trofei di caccia e un avviso a chi

scrive diari, di parlare solo delle proprie virtù, per non deludere i posteri che ne divenissero gli eventuali lettori.

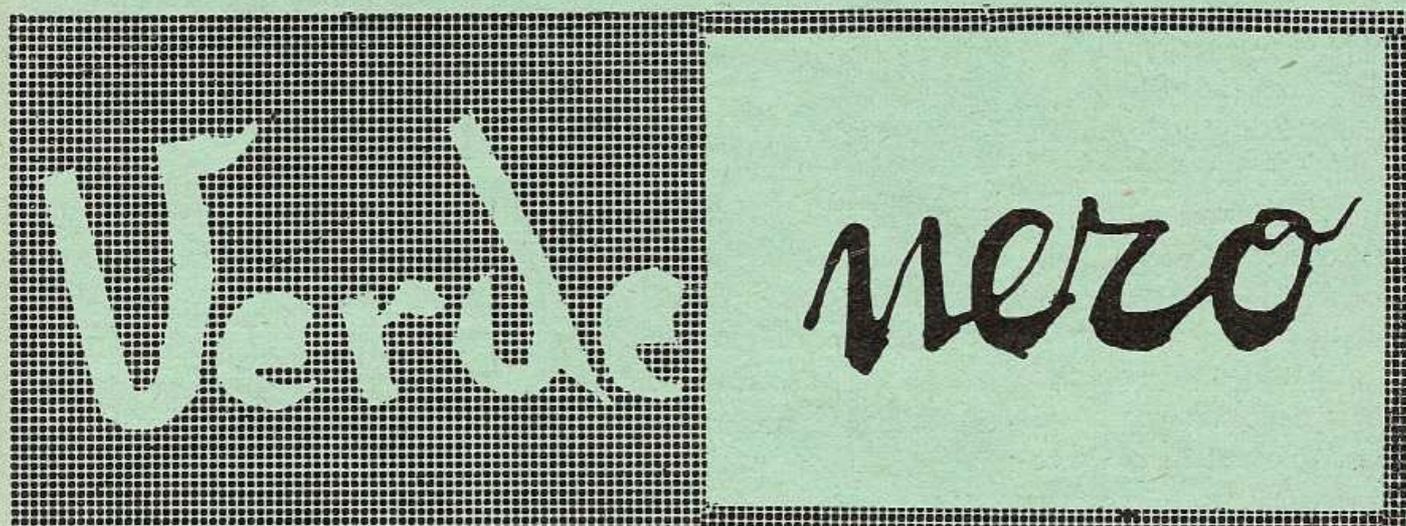
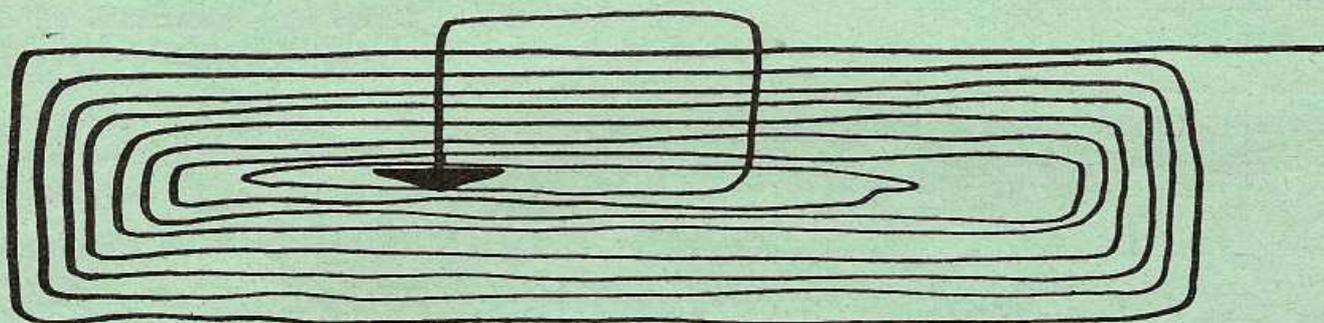
VECCHIO CUORE VA ALLA VENTURA

di Hans Fallada

Una favola moderna, dove l'orco è un contadino spietatamente avido; dove Cenerentola, anziché sottostare in muta rassegnazione ai soprusi, si batte con energia per rivendicare i suoi diritti; e dove la buona fata è un vecchio professore che la Provvidenza distoglie da meritorie forse sterili ricerche dottrinali per piombarlo nel vivo di un'intricatissima e fiabescamente tenebrosa vicenda.

Sotto la guida di Cenerentola-Rosa Maria, una schiera di ragazzi scende in lizza per instaurare il regno dell'amore in un paesino della bassa Germania avvelenato, come tanti paesi di questo mondo, da odii vecchi di generazioni. Ai ragazzi toccherà la vittoria, e al professore sarà dato trarre la morale: che un'oncia d'amore vivo può lievitare tutta un'esistenza, e che « la scienza è grigia, ma l'albero della vita è verde ».

Vacanze



giugno - settembre

ogni giorno

*il Centro Giovanile Card. Schuster è aperto alla gioventù
che cerca in città un pò di riposo e un divertimento.*

*Non possiamo disinteressarci dei "molti", che non possono andare fuori Milano
Cerchiamo persone che possono stare con loro almeno durante il pomeriggio.*

Lamber Tennis Club

ATTIVITA' E FREQUENZE CAMPI

In questi primi tre mesi di attività tennistica la frequenza ai campi si è dimostrata altissima; purtroppo nei sabati e domeniche molte richieste restano sempre insoddisfatte.

Ci vorrebbero almeno otto campi per accontentare tutti.

INCONTRI

In occasione dell'inaugurazione del nostro nuovo Stadio Mario Lissone, il Lamber Tennis Club ha aperto un Torneo di singolare maschile.

Il tabellone ha compreso 32 giocatori, tutti non classificati; buona parte di questi giovani hanno veramente brillato dimostrando buona preparazione ed eleganza di stile.

Di notevole interesse è stato l'incontro Rusca-Testori Renato, che si è concluso a favore di quest'ultimo per 2-6, 6-1, 12-10.

Già il punteggio è indicativo di incontro combattutissimo, di giocatori di pari valore, dove la bilancia dei punti del terzo set ha oscillato a lungo, con prolungati scambi di vantaggi.

Anche De Cristofaro è parso ben preparato, su-

perando con facilità due turni. Nei quarti di finale però ha trovato Gavazzi agguerrito, che gli ha imposto il gioco per tutta la durata dei due set.

Fra i due fratelli Testori che hanno disputato la semifinale, Renzo, il minore, ha primeggiato battendo Renato per 7-5, 7-9, 6-2.

La finale si è disputata domenica 23 maggio, nel pomeriggio.

PROGRAMMI E CALENDARIO

Segnaliamo agli interessati i Tornei federali in calendario nel prossimo mese, che si disputeranno a Milano e provincia:

Giugno:

1 e segg.: Monza - Cral CGS - Torneo Regionale Serale III cat.

2 e segg.: Milano - Gral ATM - Torneo Regio-

nale Serale per mai classificati.

Campionati Provinciali di Tennis C.S.I.

14 e segg.: Milano - Enal Provinciale - Torneo interregionale a squadre (lim. +15,2).

20 e segg.: Milano - T.C. Chatillon - Torneo regionale a squadre (lim. +15,2).

29-6 - 5-7: Milano - T.C. Milano - Torneo Nazionale Libero con partecipazione straniera.

ADDESTRAMENTO:

L'addestramento è attivo da 6 settimane, con un gruppo di 22 allievi. Il corso è impostato su esercizi preliminari ed esecuzione dei colpi fondamentali per allievi principianti, ed esercizi di perfezionamento e strategia di gioco per quelli di capacità superiore.

COSTRUZIONI METALLICHE FERRO MILANO

Via Canelli 25 - Tel.: Uff. 29.60.51 Abit. 29.84.87

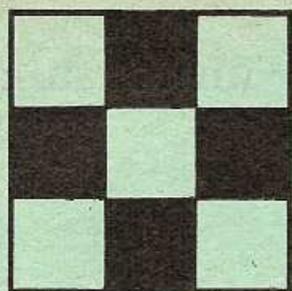
carpenteria leggera e pesante

serbatoi

scaffalature in genere

pensiline a sbalzo

capannoni smontabili e componibili



Campeggio Verde-nero

al Bondone (m. 1300 s/m)

5 Luglio - 30 Agosto



la nostra **Casa Alpina Verde-nero**

offre ai piccoli e ai giovani l'ideale di una vacanza tra
amici sinceri del **CENTRO GIOVANILE**

PER INFORMAZIONI: PIAZZA S. FEDELE, 4 - TEL. 89.83.62

Turno per ragazze: 5 LUGLIO - 19 LUGLIO

Turno per ragazzi: 19 LUGLIO - 2 AGOSTO

Turno per giovani: 2 AGOSTO - 16 AGOSTO

Quota settimanale L. 7000 - per i piccoli L. 6000.

Prossimamente numero unico sulla
inaugurazione dello

Stadio

nuovo campo basket

Lamber baby-golf

Dato il grande afflusso ricordiamo che l'ingresso è riservato ai Soci, perchè la finalità del Centro Giovanile non è solo di offrire un parco di divertimenti.

Lo sport ed il turismo sono le grandi occasioni moderne per realizzare il Regno di Dio nel mondo e nelle anime. Sono gradini che devono portare in alto, non panchine di sosta.

IL PUGILATO

Premessa

Il recente film « Un uomo facile », tutto imperniato sul mondo e sulle prestazioni agonistiche del ring, ha rimesso in discussione il problema dell'accettabilità morale del pugilato. Molti giornalisti sportivi sono insorti contro la fosca presentazione dei personaggi, apparsi come relitti umani, falliti nel significato più atroce del termine, fino al confine della stupidità (1).

Altri hanno attribuito al film una benefica funzione di inchiesta e di allarme sulle inaccettabili aberrazioni in questo settore sportivo; altri ancora, scegliendo una posizione intermedia, hanno colto nel regista solo l'intenzione di imporre al ring maggiore moderazione e più effettivo controllo.

Anche l'opinione pubblica, in modo perfettamente analogo, di fronte al problema del pugilato, è divisa in tre correnti: tenaci sostenitori, rigidi oppositori, fiduciosi revisionisti. E' stato facile costatarne l'esistenza e l'entità, in alcuni dibattiti pubblici (2), durante i quali, tuttavia, abbiamo avuto la certezza che gli aspetti più gravi e più profondi del problema sfuggissero alla maggioranza dei presenti (3).

E' questo il motivo che ci ha indotto ad affrontare il problema, che vogliamo **limitare strettamente alla valutazione morale**, tralasciando di proposito l'aspetto giuridico. Premetteremo, per maggior chiarezza, alcune nozioni introduttive di carattere tecnico e medico, particolarmente attinenti alla nostra ricerca.

NOZIONI INTRODUTTIVE

NOZIONE DI PUGILATO

1. Il pugilato è il combattimento fra due atleti, di pari peso e di equivalenti capacità, dove attacco e difesa sono imperniati sulla tecnica del pugno, protetto da guantoni.

(1) *Notiziario dello spettacolo*, 3 febbraio 1959, pp. 4 ss.; N. P., *Troppo facile « Un uomo facile »*, in *La boxe nel mondo*, aprile 1959, pp. 10 ss.; *Il campione*, 9 marzo 1959, pp. 44 ss.

(2) I dibattiti vennero organizzati dal « *Centro Sportivo Cardinal Schuster* »: - Pubblico Dibattito su: « *La dignità della persona e lo sport* », 11 febbraio 1958, Centro Culturale S. Fedele, Milano (Relatori: G. AMBROSINI, direttore de *La Gazzetta dello Sport*; C. BONACOSSA, giornalista; B. ROGHI, giornalista). - Pubblico Dibattito su: « *La dignità della persona e l'atletica* », 25 marzo 1958, Centro Culturale S. Fedele, Milano (Relatori: B. ZAULI, direttore generale del C.O.N.I.; L. RIDOLFI, presidente della F.I.D.A.L.; G. M. DOSSENA, giornalista). - Pubblico Dibattito su: « *La dignità della persona e il pugilato* », 18 novembre 1958, Centro Culturale S. Fedele, Milano (Relatori: G. LA CAVA, presidente della Federazione Italiana dei medici sportivi; R. BUSACCA, giornalista; C. VOLPI, ex-pugile e giornalista; G. PERICO, espositore dell'aspetto morale; G. AMBROSINI, direttore de *La Gazzetta dello sport*).

(3) *La Gazzetta dello sport*, 19 novembre 1958, p. 6; *Corriere d'Infor-*

La sua origine è assai antica; era popolare presso i greci e presso i romani; anzi, stando alle indicazioni di alcuni disegni incisi su terracotte, sembra risalga ai tempi babilonesi (4). La tecnica allora era assai diversa dall'attuale: gli antagonisti si affrontavano a pugno non guantato, ma coperto da strisce di cuoio, guarnite di borchie di piombo e di rame.

Solo nel secolo XVII, si hanno i primi abbozzi di un'attività organizzata, che, attraverso gradualità ritocchi e miglioramenti, raggiunge la sua formula pressochè definitiva verso la fine del 1800. Fino a questa data, il pugno restò sempre scoperto, per cui era necessario, perchè acquistasse resistenza e durezza, sottoporlo a bagni prolungati di salamoia e aceto (5).

2. Il pugilato va subito diviso in due grandi categorie: quello di palestra e quello del ring.

a) Il primo è puro esercizio di muscoli, mediante una scherma di pugni, con guantoni, con viso e capo coperti da casco, sotto la vigile scorta di un maestro, con esclusione assai vasta di colpi. Viene usato nelle palestre scolastiche, nelle associazioni o clubs sportivi; non vi sono carriere, non vi sono titoli, non vi è neppure competizione propriamente detta.

Ha come scopo la formazione psico-fisica del soggetto. Sollecitato dall'avversario, egli è costretto a rapidi atteggiamenti di difesa, viene addestrato alla prontezza dei riflessi; viene formato alla capacità di sopportazione del dolore, allo scarico della tensione psichica. E' uno sport indubbiamente adatto a compensare ciò che la vita moderna consuma: rafforza i muscoli disabituati allo sforzo, rifiuta la mollezza, addestra alla disciplina (6).

b) Il pugilato del « ring » (quadrato) è radicalmente diverso. La nota caratteristica, su cui tutto è incentrato e che lo distacca dal precedente, è l'agonismo con finalità di carriera. Si tratta cioè di un combattimento fra due avversari, che si contestano effettivamente dei traguardi, battendosi con tutte le loro forze e con tutte le risorse del loro stile.

3. Il pugilato del ring va ulteriormente diviso in due sezioni, a seconda dello scopo che il pugile si prefigge con la vittoria e a seconda dei vantaggi economici ch'egli ne ricava: pugilato dei dilettanti e pugilato dei professionisti.

a) Teoricamente, dilettante è chi, per pura passione, dopo aver passato un certo periodo come « novizio », si sottopone a un addestramento più specifico, dando il proprio nome a una società pugilistica, che lo provvede dell'attrezzatura necessaria. Economicamente egli pensa a se stesso; la società, se sarà il caso, lo incoraggerà con piccoli premi. Fattosi luce, attraverso gradualità

mazione, 19-20 novembre 1958, p. 4; *Corriere d'informazione*, 20-21 novembre 1958, p. 3; *La Notte*, 19-20 novembre 1958, p. 3; *Guerin Sportivo*, 24 novembre 1958, p. 7; *Candido*, 30 novembre 1958, pp. 58 ss.; ecc.

(4) M. SANVITO, *Pugilato*, Sperling-Kupfer, Milano, 1958, pp. 16 ss.

(5) *Ibidem*, pp. 32 ss.

(6) R. FLORES, *La medicina dello sport e dell'educazione fisica, ha un suo posto nell'economia umana?*, in *L'Economia Umana*, gennaio-febbraio 1958, pp. 56 ss.

eliminatorie, potrà essere avviato ai titoli nazionali per dilettanti, potrà essere destinato alle competizioni olimpioniche (7), sarà finalmente assunto fra i professionisti (8).

Di fatto, però, parlando con loro e assistendo a qualche loro serata di allenamento, abbiamo avuto l'impressione che la loro preparazione sia costantemente pervasa dall'ansia di **giungere al professionismo**. Lo stimolo della gloria agonistica e disinteressata non ci è sembrato molto vivo e convinto. « **Non esiste un dilettante che ad un certo punto non aspiri alla carriera professionistica** » (9).

Per cui, il dilettantismo si può considerare obiettivamente **l'apprendistato del professionismo**; se si vuole, il vivaio, in cui la società pugilistica, a seconda del bisogno, sceglie i suoi atleti.

Anche il combattimento, che il dilettante sostiene sul ring, non differisce come regolamento da quello professionistico. I colpi ammessi sono gli stessi, **fra i quali è compreso il Knock-out (K.O.)** per colpo al mento, all'epigastrio, alla carotide, al fegato. Le diversità fra le due categorie (relative al numero dei rounds, il peso dei guantoni, l'uso della maglietta) non mutano la sostanza della lotta.

b) Il professionista, da quando è stato scelto a far parte della « **colonia** » (10), resta condizionato nelle sue prestazioni alla volontà del suo procuratore. **Si perfeziona fra lui e la società un vero contratto**, in cui il pugile porta le sue forze, la sua potenza, la sua disciplina, e la società la sua assistenza, l'ingaggio delle « borse » (premi delle vincite), le percentuali sugli incassi, la pubblicità, la gloria.

La « borsa » talvolta è veramente cospicua, tale da portare repentinamente l'atleta a un piano di vero benessere economico. Nell'ultimo incontro Loi-Marconi per il titolo europeo dei welters, Loi sembra abbia ricevuto cinque milioni (11), oltre la presumibile percentuale sugli incassi, che quella sera devono essere stati assai elevati (12).

Il combattimento del professionista, identico come regolamento a quello dei dilettanti, di questo è certamente più duro: i pugili sfruttano i segreti del mestiere, i colpi sono più precisi,

(7) M. SANVITO, o. c., pp. 204 ss.; F.P.I., *Statuto della Federazione Pugilistica Italiana*, La Fiaccola, Roma, 1956.

(8) G. GARBELLI (pesi medi) è diventato professionista dopo 50 incontri da dilettante (G. GARBELLI, *Il più terribile minuto della mia carriera di pugile*, in *Oggi*, 26 dicembre 1957, p. 31).

(9) R. BUSACCA, *Relazione* (registrata) nel Pubblico Dibattito del 18 novembre 1958, *cit.*

(10) Le colonie più note sono: la « *Busacca-Klaus* » di Milano, che comprende fra gli altri: Bozzano, Garbelli, Loi, D'Agata; la « *Cecchi* » di Milano, che ha fra i suoi Calzavarra, Vecchiato; la « *Branchini* » di Bergamo; la « *Raffa* » di Milano; la « *Leonardo Barravecchia* » di Milano; ecc.

(11) N. PENSA, *Due campioni e... la forza del destino*, in *La boxe nel mondo*, aprile 1959, p. 7.

(12) Ventimila erano gli spettatori al Velodromo « *Vigorelli* » (19 aprile 1959) e i prezzi dei biglietti d'ingresso erano i seguenti: *poltroncine* L. 20.000, *sedie* da L. 12.000, da L. 8.000, da L. 5.000, *tribuna centrale* L. 2.500, *curve* L. 1.500, *ridotti* L. 1.000 (*Corriere Lombardo*, 18 aprile 1959).

più insidiosi, le finte più efficaci, i colpi irregolari più abilmente mascherati: come il colpo a succhiello che spacca la pelle, come il colpo di testa che rompe l'arcata sopracigliare.

IL RING

1. I pugili destinati al combattimento, sono scelti secondo criteri di certa parità, misurata un tempo con l'età, oggi con **il peso del corpo**. Si hanno così varie categorie di pesi: otto per i professionisti e dieci per i dilettanti (13).

La durata del combattimento, per i professionisti, a seconda dei titoli in palio, varia da un minimo di quattro riprese di tre minuti ciascuna, con un minuto di intervallo, a un **massimo di quindici riprese**. Fino al 1917 i rounds (riprese) raggiungevano anche il numero di 20. Leggo che nel 1906 un combattimento fra pesi leggeri finì con K.O. alla 42^a ripresa; e, ancora nel 1915, fra due pesi massimi si ebbe il K.O. alla 26^a ripresa (14).

Per i dilettanti la durata è minore: essa viene fissata entro un massimo di sei rounds di due minuti ciascuno e un minimo di tre tempi di tre minuti ciascuno, sempre con un minuto d'intervallo fra una ripresa e l'altra.

2. Il **punteggio** viene deciso sulla base di questi fattori: **efficacia dei colpi** arrivati a bersaglio, **aggressività** negli attacchi conclusivi, **difesa** o effettiva capacità di evitare o bloccare o parare i colpi avversari, **abilità nella lotta**, intelligenza, tattica, economia delle proprie forze, precisione (15).

« I giudici devono dare la preferenza al pugile che colpisce con maggior efficacia [...]. Nel caso in cui si siano colpiti in pari misura, la preferenza potrà essere data a colui che si è dimostrato più aggressivo » (16). « Sarà considerato superiore il pugile che nel corso della ripresa avrà colpito, più di quanto sarà stato colpito » (17).

3. Il « **Knock-out** » (K.O.) è il colpo ambito da ogni pugile, e dal quale ogni combattente si difende. Questo viene pronunciato dall'arbitro nei confronti del pugile che, in conseguenza di un colpo avversario, **abbia toccato il tappeto per oltre 10 secondi**, con qualunque parte del corpo, che non siano i piedi, o cessi dal combattere o si appoggi alle corde senza difendersi o non reagisca più ai colpi dell'avversario.

Scorrendo l'elenco dei campionati mondiali per professionisti, osservo che le vittorie per K.O. sono assai numerose. Su 38 incontri fra pesi mosca se ne ebbero 10; su 87 fra pesi gallo se ne ebbero 28; su 79 fra pesi piuma se ne ebbero 38 (quasi il 50%); su 86 fra pesi leggeri, 37; su 87

(13) Le otto categorie dei professionisti sono: *mosca* fino a Kg. 50,802; *gallo* fino a Kg. 53,524; *piuma* fino a Kg. 57,152; *leggeri* fino a Kg. 61,235; *medio-leggeri* (welters) fino a Kg. 66,678; *medi* fino a Kg. 72,574; *medio-massimi* fino a Kg. 79,378; *massimi* oltre i Kg. 79,378.

(14) S. SALSedo, *Storia del pugilato*, SESS (La Gazzetta dello Sport), Milano, 1957, pp. 117-130.

(15) *Ibidem*, pp. 33 ss.

(16) S. SALSedo, o. c., p. 34.

(17) M. SANVITO, o. c., p. 172.

fra pesi welters, 29; su 105 fra pesi medi, 45; su 59 fra pesi medio-massimi, 14; su 75 fra pesi massimi, 48 (esattamente il 64%) (18).

4. I colpi per essere regolari devono essere dati col pugno chiuso e al di sopra della cintura, davanti e ai lati del capo e del corpo. **I colpi di attacco** possono essere raccolti in queste voci: diretto sinistro o destro, «cross» (incrociato destro-sinistro), gancio, montante (Upper-cut). **I colpi di difesa** sono la schivata, la parata, la bloccata, lo spostamento del corpo (19).

Sono di particolare efficacia i colpi alla punta del mento, con cui in genere si realizza il K.O. con privazione della coscienza; il colpo alla bocca dello stomaco, alla carotide, al cuore, al fegato. «Un campione non spreca i suoi colpi [...]; ma approfittando dell'attimo più propizio, cerca di collocarli soprattutto alla punta del mento o alla bocca dello stomaco, senza soverchio spreco di forze» (20).

Anche le finte hanno la loro importanza. Fra quelle più comuni è la finta di un diretto al mento, mentre si colpisce con un gancio al corpo; o la finta di un diretto destro, mentre si colpisce di sinistro; o la finta di un diretto sinistro, mentre si colpisce con un montante al corpo.

5. Sono colpi proibiti i colpi al di sotto della cintura; i colpi sull'avversario abbattuto; la simulazione del colpo basso; il colpo con la testa, con la spalla, col ginocchio, col gomito; il colpo deliberato alle reni, ecc. **Un colpo proibito**, che metta in stato di inferiorità l'avversario, viene punito con la squalifica; se è stato intenzionale viene inoltre deferito all'autorità federale (21).

Il controllo del combattimento è affidato ai commissari di riunione, ai medici, ai cronometristi, all'annunciatore, ai giudici, e, soprattutto all'arbitro. Quest'ultimo dispone di tre intimazioni: «stop» (interruzione del combattimento), «boxe» (ripresa del combattimento), «break» (separazione dei pugili).

6. Un incontro può finire in più maniere: col K.O., quando cioè il pugile viene «contato» a terra (trovandosi al tappeto, o fuori delle corde, o vi si aggrappa per rialzarsi o per mantenersi in piedi) o viene «considerato a terra» (quando si mette in difesa passiva o quando, caduto, non riesce a rimettersi in guardia in tempo utile).

Può finire con l'abbandono del combattimento (basta che il pugile ritardi a rialzarsi dal seggiolino al termine dell'intervallo); **col getto dell'asciugamano** da parte dei «secondi», che giudicano la disparità del loro candidato; **con l'arresto dell'incontro** per decisione dell'arbitro, per evidente inferiorità di un pugile.

Se i contendenti portano a termine il combattimento, l'incontro viene deciso «ai punti», cioè il verdetto di vittoria o di parità viene decretato mediante la somma dei punti registrati in favore dei singoli ad ogni ripresa.

(18) S. SALSEDO, o. c., pp. 115 ss.

(20) M. SANVITO, o. c., p. 143.

(19) M. SANVITO, o. c., pp. 122 ss.

(21) *Ibidem*, pp. 179 ss.

PARERE DEI MEDICI SPORTIVI

E' sommamente importante al moralista esaminare le valutazioni mediche, riguardanti questa prestazione sportiva, perchè solo da esse, potrà conoscere l'estensione obiettiva dei danni che i traumi del ring producono nel soggetto, e su di essi giudicare.

1. Il prof. La Cava, presidente della Federazione Medico-sportiva Italiana, da tempo conduce **studi approfonditi sulle lesioni da pugilato**. Egli ne ha scritto (22) e ne ha discusso pubblicamente anche di recente, di fronte ad alcuni alti dirigenti della F. P. I. (Federazione Pugilistica Italiana). Ecco il suo pensiero:

a) Egli ammette **l'utilità medico-sportiva del pugilato dei dilettanti**: lo ritiene mezzo utile per impegnare armoniosamente tutti i settori organici del soggetto, in uno sforzo giustamente e cronologicamente suddiviso nel tempo, che sollecita prontezza di riflessi, immediatezza di contrazioni muscolari. Naturalmente, egli aggiunge, non è sport adatto a tutti (23).

b) « **Un'ombra, invece, domina il pugilato professionistico: l'ombra della c.d. "malattia del pugili"** ». Alcuni anni fa, lo stesso La Cava, aveva letto al Congresso Internazionale dei Medici Sportivi, a Bruxelles, una comunicazione scientifica, con cui confermava, sulla base di dati emersi da una sua ricerca su 134 pugili, **l'insidia di questa malattia**. Le sue conclusioni, di profonda preoccupazione, vennero sottoscritte e confermate da tutti i medici presenti (24).

2. **Altri medici sono più severi**; essi estendono le loro preoccupazioni anche alla categoria dei pugili dilettanti. Il dr. Ardito, comunicando i risultati di ricerche personali, condotte su un certo numero di dilettanti, aventi almeno due anni di attività pugilistica, afferma che, sulla base di attenti esami neurologici, radiografici ed elettroencefalografici, **ha riscontrato lesioni**, lievi sì, ma precise e pienamente documentate (25).

Questa corrente tenderebbe a unificare, anche da un punto di vista medico, **le due espressioni di pugilato agonistico**, pur ammettendo fra le due categorie notevoli differenze.

Il K.O. con abbattimento al tappeto (26).

1. Esternamente, l'effetto di un « fuori combattimento » (K.O.) in un pugile « toccato » violentemente da un colpo, è **l'istantaneo**

(22) G. LA CAVA, *Traumi da sport*, Sperling-Kupfer, Milano, 1958.

(23) G. LA CAVA, *Relazione* (registrata) nel *Pubblico Dibattito* del 18 novembre 1959, *cit.*

(24) K. EVANG (Medico sportivo e direttore dei servizi sanitari della Norvegia), *Il pugilato rovina il cervello*, in *Scienza e vita*, febbraio 1952, pp. 109 ss.

(25) A. GEMELLI, *I malanni della boxe*, in *Rivista del Clero Italiano*, aprile 1956, pp. 189 ss.; M. FIAMBERTI (direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico di Varese e appassionato sportivo), *I boxeurs sono consapevoli dei pericoli che incontrano?*, in *La Prealpina*, 28 febbraio 1957, p. 4.

(26) Va assimilato al K.O., ai fini del nostro studio, il « *Knock-down* »

passaggio allo stato di incoscienza e di insensibilità (solo il colpo alla carotide può ritardare di qualche istante l'effetto). Al risveglio **non ricorda più nulla**, neppure il colpo che lo ha abbattuto; avverte solo uno stato di torpore e di vertigini, avverte ronzii, lampi agli occhi, non accusa dolori.

Se il colpo è stato molto efficace, il pugile pur riuscendo a riprendere la lotta, si trova **come in uno stato di ubriachezza** (viene detto in questo caso « **groggy** » = stupido): i rumori della sala gli giungono come da lontano, i colpi che va ricevendo gli fanno l'impressione di scossoni indolori (27).

2. Quale sia il meccanismo fisiologico del K.O., non è ancora ben definito dai periti. Si ritiene generalmente (28) che esso consista nell'arresto fulmineo della circolazione cerebrale e nella conseguente compromissione del ritmo cardiaco e respiratorio; si instaura quello che clinicamente si chiama « **commozione cerebrale** ».

In particolare, nei colpi al mento sembra sia colpito il vestibolare, connesso coi centri regolatori del respiro e del ritmo cardiaco, coi canali semicircolari e col cervelletto; per cui il trauma si traduce nella paralisi delle funzioni corrispondenti. Nei colpi all'epigastrio viene interessato il plesso solare, connesso col nervo vago, con lo splancico e col plesso mesenterico, che hanno un'azione assai importante sul cuore e sul respiro.

3. Una facoltà, che resta sempre compromessa nei casi del K.O. o del K.D. ("Knock-down"), è la memoria. **L'amnesia, successiva all'abbattimento, assume varie espressioni:** la meno preoccupante è quella che perdura dal momento della caduta all'istante della ripresa. **Assai più grave** è quella, per cui il pugile non ricorda più nulla del combattimento: deve essere avvisato che l'incontro è finito, e non ricorda se abbia vinto o perduto (29).

4. In genere il K.O. non uccide. Rari i casi della morte sul ring; e anche in simili casi, la ragione del decesso è quasi sempre una predisposizione del soggetto. Nei pochi casi di morte, riferibile al combattimento, si sono notate alterazioni profonde dei nuclei alla base del cervello e focolai emorragici notevoli (30).

Il « Punch-drunk » (ubriacatura di pugni).

Assai più preoccupante è l'**intossicazione da pugni**, detta in Germania « *Weiche Birne* » (pera marcia), e indicata in gergo sportivo italiano con l'aggettivo « **suonato** ». Questo stato patologico

(colpo di abbattimento al tappeto), in cui il pugile, dopo aver toccato il tappeto, riesce a rialzarsi in tempo utile, entro il 10° minuto.

(27) L. GUSLANDI, *Il veleno del K. O.*, in *Sport illustrato*, 30 aprile 1959, p. 38; K. EVANG, *cit.*, pp. 110 ss.; A. GEMELLI, *cit.*, pp. 184 ss.; M. BOIGNY, *Lésions et traumatismes sportifs*, Masson, Paris, 1938; C. Z., *Abbatere per non essere abbattuti*, in *Guarire*, 15 giugno 1955, pp. 674 ss.

(28) M. FIAMBERTI, *cit.*; M. SANVITO, *o. c.*, pp. 198 ss.; K. EVANG, *cit.*, pp. 110 ss.; A. GEMELLI, *cit.*, pp. 186 ss.

(29) K. EVANG, *cit.*, p. 112. (A proposito di questo aspetto, i proff. Winterstein e Guttman hanno esaminato 50 pugili: 25 di loro erano rimasti vittime di questa amnesia totale).

(30) M. SANVITO, *o. c.*, pp. 197 ss. (L'affermazione è del dr. G. FRATTINI, medico della F.P.I.); C. Z., *cit.*, p. 674.

insorge man mano che i colpi si assommano sul sistema cerebrale; prende le sue forme gravi dopo un'attività di 5-12 anni (31).

1. Recenti ricerche del dr. Halstead, dell'Università di Chicago, condotte su 147 pugili, hanno posto in rilievo questi dati: **gli atleti portano lesioni assai profonde nei lobi frontali**, dove ha sede la regolamentazione delle funzioni principali. Essendo i lobi a diretto contatto con le creste dello sfenoide, sotto l'urto dei colpi, essi vengono sottoposti a scosse violente, unitamente alla massa cerebrale (32).

« Ad ogni urto muore un certo numero di cellule cerebrali [...]. Il cervello, a differenza di altri organi, non ha la capacità di rinnovarsi; una cellula cerebrale che muore non viene sostituita da una nuova, ma da un tessuto addirittura dannoso, il tessuto cicatriziale » (33).

Quando si pensa che in un incontro di 10 riprese vengono sferrati in media 1000 pugni (34), si può capire come il pugile possa riportare da ogni combattimento conseguenze seriamente dannose. « Con l'andar degli anni i così detti operai del ring acquistano una tragica maschera caratteristica. [...] Basta un pugno più forte per metterli al tappeto; sono « glass-jaws » (mascelle di vetro) e bastano altri pochi mesi di questa vita per spedirli al cimitero per ematoma cerebrale » (35).

2. Si possono distinguere tre periodi nello sviluppo della malattia del pugile: **i primi allarmi**, consistenti nelle prime manifestazioni di incapacità di coordinazione dei movimenti, in alcune goffaggini, tremori, stati confusionali; **un periodo di aggravamento**, con esaurimenti nervosi a intervalli, con forti amnesie, scarso controllo del comportamento; **il periodo terminale**, con cronicità delle manifestazioni precedenti (36).

Il prof. La Cava nel 52,7% dei casi studiati riscontrò segni clinici di **cranioencefalopatia**, sia nella forma frusta che in quella conclamata (37). Secondo il prof. Titeca, lo stadio più avanzato della malattia verrebbe raggiunto dal 7,5% dei pugili professionisti; mentre l'11,3% di essi porterebbero i sintomi dello stadio intermedio (turbe nel potere di coordinazione, cattiva verbalizzazione, irritabilità, mania di persecuzione), e il 7,5% le prime manifestazioni di euforia anormale, con forte riduzione dei riflessi (38).

(31) G. LA CAVA, *Relazione* (registrata), cit.; M. MUSELLA, *I rischi del ring*, in *Corriere della Sera*, 6 marzo 1957, p. 5; K. EVANG, cit., pp. 109 ss.

(32) Vedi in proposito: A. STEINHAUS, *Pugilato, assassinio legalizzato?*, in *Reader's Digest*, agosto 1950, pp. 29 ss.; F. ANTONELLI, *Quando sul ring sale la morte*, in *Tutto da tutto il mondo*, maggio 1952, pp. 27 ss.

(33) K. EVANG, cit., p. 111.

(34) F. SERRA, *Mondo spietato all'ombra del ring*, in *Incom*, 12 luglio 1958, pp. 50 ss.; M. MUSELLA, cit.

(35) F. ANTONELLI, cit., p. 866.

(36) K. EVANG, cit., p. 112; T. COLIGNON, *La boxe et la défense sociale*, Estratto dalla *Revue de Droit Pénal et de Criminologie*, novembre 1953; A. BOSCHI, *Gli effetti dannosi della boxe professionale nella valutazione dei medici*, in *Palestra del Clero*, 15 maggio 1956, pp. 454 ss.

(37) A. GEMELLI, cit., p. 189.

(38) J. TITECA, *L'examen électro-encéphalographique des boxeurs*, in *Bulletin de l'Académie Royale de Médecine*, VI série, XVII, n. 10, p. 509.

3. Non si devono, finalmente, sottovalutare **alcune altre ferite**, derivanti da alcuni colpi particolarmente violenti contro alcune parti del corpo. E' avvenuto in alcuni casi **il distacco della retina**, la rottura del timpano, la frattura della mandibola, del carpo della mano; è frequente l'orecchio a cavolfiore; sono possibili irritazioni renali o epatiche (39).

VALUTAZIONE MORALE

Nello sviluppo di questa parte, deve essere tenuto sempre presente un presupposto fondamentale: che **ogni attività sportiva**, nella sua genuina accezione, è esclusivamente attività integrativa dell'uomo e ausiliaria dei suoi compiti più sostanziali. Essa tende a sviluppare forza fisica, prontezza, coraggio, precisione ai fini di **facilitare il raggiungimento della perfezione umana** (40).

Di conseguenza, se per qualunque motivo il pugilato non risultasse attività formativa dell'uomo e al contrario ostacolasse l'espressione dei suoi valori più alti e compromettesse la sua dignità, non potrebbe più essere annoverato fra gli sport, propriamente detti, **in quanto avrebbe perduto la sua profonda ragione di essere.**

IL PUGILATO DI PALESTRA

1. Evidentemente, si tratta di uno sport piuttosto duro ed esige costituzioni fisiche adatte; **ma per questo solo non è condannabile.** Anzi, se esso riesce ad essere mantenuto nei limiti di una lotta inoffensiva, protetta contro i rischi della mutilazione e della soppressione della coscienza e della intossicazione da pugni, **non vediamo perchè debba essere dichiarato immorale,**

Con le sue possibilità di sollecitazione, in un puro esercizio di scherma, senza colpi dannosi, al di là di ogni tentazione di carriera, **ha in sè vantaggi educativi**, che, per certe categorie di soggetti, non sembrano raggiungibili da altri sport.

2. Questo pugilato **non comporta di natura sua particolari rischi contro l'integrità**, e non compromette la formazione individuale.

Tutt'al più si potrà sempre chiedere ai due schermatori e al maestro che assiste, **un controllo tutto particolare** sui colpi e sulla potenza, trattandosi di uno sport di certa durezza, facilmente suscettibile di pericoli. **E' quanto si domanda anche ad altri sport**, in cui più facili sono gli incidenti, come nel rugby, nel calcio, nell'automobilismo, nell'alpinismo.

Tuttavia, può anche avvenire che in questa scherma amichevole e formativa, **sfugga un colpo più duro o meno regolamentare**, e causi qualche conseguenza dannosa. **La moralità di fondo non**

(39) LA CAVA, *Traumi da sport*, o. c., pp. 79 ss.

(40) G. PERICO, *Sport e morale*, in *Aggiornamenti Sociali*, (marzo) 1958, pp. 129-146 (rubr. 121).

viene per questo compromessa: il colpo non è voluto e in nessun modo contenuto nella regola del gioco; è stato solo un incidente.

3. Questi possibili danni incidentali, **estranei alla natura di questo tipo di pugilato**, sono sufficientemente compensati dagli effettivi vantaggi, che risultano in quei soggetti, opportunamente scelti. Quindi, nessuna sorpresa se in alcuni istituti universitari cattolici il pugilato di palestra è stato tranquillamente ammesso, se alcuni sacerdoti lo appoggiano e se Pio XII [stando all'affermazione, che non siamo riusciti a verificare, di G. P. Ginepro (41)] nella sua gioventù lo ha esercitato.

Siamo nell'area di uno dei più grandi principi morali: l'uomo, amministratore della propria vita e della propria integrità, può sottoporre alcune parti del corpo a eventuali traumi anche dolorosi, quando sia certo che questo torni a vantaggio di tutta la persona. **La parte è a disposizione del tutto.**

Ci sembra quindi eccessivo il parere di qualche moralista, che pronunciandosi sul pugilato di palestra (forse perchè lo confonde con quello dilettantistico) lo condanna come sport inaccettabile (42).

IL PUGILATO DILETTANTISTICO

Siamo nel mondo del ring. Non più una scherma inoffensiva, ma veri combattimenti, con le loro eliminatorie, coi loro titoli nazionali e internazionali, che, all'apice del loro rendimento, sboccano o nelle prove olimpioniche o nella promozione al professionismo.

1. **Il combattimento del dilettante** è certamente più limitato, in durata e potenza, di quello professionistico; non ha il gioco affaristico delle scuderie e degli ingaggi, non è quindi esposto allo sfruttamento eventuale di procuratori disonesti.

Tuttavia, **porta con sè due pericoli innegabilmente gravi, insiti nella stessa struttura del ring:** il K.O. e il K.D. e le inevitabili lesioni cerebrali, inguaribili e irreversibili. Non sono guai che sopravvengono inaspettati, ma **fanno parte dello stesso regolamento e della miglior tecnica del ring.**

a) *Passando in rassegna i risultati degli incontri internazionali per dilettanti, dal 1923 al 1956, abbiamo constatato che le conclusioni per K.O. rappresentano la percentuale del 19,7% (43 su 218 riunioni): percentuale assai elevata, se si tiene presente l'immaturità tecnica dei pugili e la loro inesperienza (43).*

(41) G. P. GINEPRO, *Intervento* (registrato) nel Pubblico Dibattito del 18 novembre 1958, cit. (« Il papa Pacelli ha ricevuto nel settembre 1949 a Castelgandolfo i membri della F.P.I., riuniti a Roma in Congresso [...] e in uno dei suoi discorsi, dopo aver esaltato la virtù dell'agonismo, che per i giovani è l'indispensabile complemento della preghiera, ha detto: " Da seminarista ho fatto anch'io della boxe e non combattevo soltanto contro la mia ombra " »). Non siamo riusciti a trovare il passo riferito nelle fonti dirette.

(42) I. GONZALEZ MORAL, *Philosophia moralis*, Sal terrae, Santander, 1952, n. 699.

(43) S. SALSEDO, o. c., pp. 45-78; M. GROSSINI, *Rassegna dei dilettanti*, in *La Boxe nel mondo*, marzo 1959, pp. 26 ss.

b) Quanto alle lesioni cerebrali, certamente esse non giungono alla forma conclamata di un vero « Punch-drunk »; per un'intossicazione propriamente detta occorrono almeno 5 anni di attività pugilistica (44), non troppo frequente fra i dilettanti. Ma è certo che le lesioni vi sono, e sono prodotte dal combattimento del dilettante.

2. La valutazione morale di una attività, così configurata, ha alla base il comandamento naturale e divino del « non uccidere e non mutilare ». Il K.O. e il K.D. (qualunque ne possa essere la valutazione medica) **violano questo precetto**, in quanto sono ammessi come colpi regolamentari, additati agli allievi come i colpi migliori, premiati con punteggio elevato, ambiti da ogni atleta e dalla folla quali fattori decisivi di vittoria e di carriera (45). Altrettanto va detto delle lesioni cerebrali. Infatti:

a) Le nostre facoltà non possono essere sospese nella loro funzione, neppure momentaneamente, tanto meno compromesse, **se non per un servizio di sicurezza e di sanità di tutto l'organismo**; come avviene per la narcosi prima di un'operazione, di un'amputazione di un arto infetto. « **La parte è per il tutto** » (46). Ora la soppressione violenta della coscienza, la lesione cerebrale irreversibile non servono certo al soggetto.

b) **I motivi del rafforzamento dei muscoli**, dell'addestramento al coraggio, se potevano controbilanciare gli incidenti rari e casuali del pugilato di palestra, **non possono più controbilanciare i danni**, non più incidentali, ma strutturali e gravi, che derivano al soggetto dal pugilato dilettantistico. Il rafforzamento dei muscoli e altri simili vantaggi, anche se con minor efficacia, potranno essere conseguiti con altri mezzi e in modi più conformi ai valori umani (47).

3. Pur essendo il nostro un giudizio di condanna, per ragione di lealtà e di obiettività dobbiamo aggiungere che esiste tutt'oggi una certa corrente di moralisti, che ha assunto, nei confronti del dilettantismo, **un atteggiamento di tolleranza** (48). Essi non osano

(44) M. MUSELLA, *cit.*

(45) M. ZALBA, *Theologiae Moralis Compendium*, Catolica, Madrid, 1958, vol. I, n. 1573, 6; G. C. BERNARD, *The morality of Prizefighting*, Washington (Università Cattolica), 1952 (tesi universitaria); H. NOLDIN-A. SCHMITT, *Summa Theologiae Moralis*, Herder, Barcellona, 1951, vol. II, n. 325; I. AERTNYS-C. DAMEN, *Theologia Moralis*, Marietti, Torino, 1956, vol. I, n. 567; P. PALAZZINI, in *Dizionario di Teologia Morale*, alla voce: « *Sport pericolosi* », p. 1301; E. SUMMERSKILL, *The ignoble art*, Londres, 1956; E. HILLMANN, *The morality of boxing*, in *Theological Studies*, XII, 1951, pp. 301-319; J. M. BALIRACH, *La moral y el boxeo*, in *Sal Terrae*, 1956, pp. 333 ss.; pp. 490 ss.; B. ARROYO, *El boxeo ante la moral*, in *Ilustración de Clero*, 1944, pp. 346 ss.; pp. 373 ss.

(46) M. ZALBA, o. c., vol. I, n. 1574; H. NOLDIN-A. SCHMITT, o. c., vol. II, n. 328; I. AERTNYS-C. DAMEN, o. c., vol. I, n. 566.

(47) A. BOSCHI, *Sport e boxe per una giusta valutazione morale*, in *Palestra del Clero*, 1 ottobre 1955, pp. 880 ss.; G. ANGIOLINI, *Sulla liceità del pugilato*, in *Palestra del Clero*, 15 marzo 1956, pp. 264 ss.

(48) A. BOSCHI, *Sport e boxe...*, *cit.*, pp. 880 ss.; I. GONZALEZ MORAL, o. c., n. 699; G. DONOVAN, *Questions Answered*, in *Homletic and Pastoral Review*, 1949, pp. 982 ss.; E. HEALY, *Teacher's Manual for Moral Guidance*, Chicago, 1942, p. 44; M. O' DONNELL, *Moral Questions*, Dublino, 1945,

condannarla in modo assoluto, non costituendo essa, a loro parere, un rischio immanente e grave.

Non vorremmo, come ci è dato di sospettare da alcune loro espressioni, **ch'essi avessero confuso il pugilato dilettantistico, propriamente detto, con il pugilato di palestra**, verso il quale anche noi abbiamo preso una posizione di favore. In tal caso, la loro valutazione non avrebbe più valore.

Ma se in questo errore essi non fossero incorsi, data la loro autorità, certamente rispettabile, **sarebbe imprudente da parte nostra pronunciare una condanna definitiva e intransigente**, quando de iure è ancora possibile una certa remissività (49).

IL PUGILATO PROFESSIONISTICO

Le ragioni dell'inviolabilità della vita e della sua efficienza, **valgono pienamente e a maggior ragione** contro il pugilato dei professionisti (50).

K.O. e lesioni cerebrali.

1. Nessun dubbio che tutti i professionisti che salgono sul ring **mirano al K.O.**; tutti i colpi sono visibilmente indirizzati a questo fine. Quando l'avv. Volpi (51), tentò di sostenere pubblicamente il contrario, i campioni presenti, fra cui Duilio Loi, Jaccovacci, Garbelli, dissentirono apertamente e decisamente: « **E allora sul ring, che ci andiamo a fare?** ».

Il K.O. e il K.D. non sono dunque semplici incidenti indesiderati o comunque estranei alla struttura del pugilato, ma **sono elementi tecnici della formula pugilistica del quadrato**.

2. Così, è certo che nella carriera del pugile professionista, sulla base di dati accertati, **i colpi incassati** negli allenamenti e nei combattimenti senza sosta e a un ritmo piuttosto intenso, **hanno come sbocco inevitabile il « Punch-drunk »**. Il pugile si potrà salvare dalle forme più disastrose, se ad un certo punto avrà la forza di interrompere la carriera. Ma non sempre si accorge della sua decadenza e non sempre ha la forza di sospendere l'attività (52).

Non riusciamo a capire come F. Robotti (53), per sostenere il suo

p. 129; T. A. IORIO, *Theologia Moralis*, D'Auria, Napoli, 1954, vol. II, n. 196; nota 3; G. C. BERNARD, *cit.*; T. GOFFI, *Valore morale del pugilato*, in *Rivista del Clero Italiano*, aprile 1956, pp. 191 ss.

(49) A. BOSCHI, *Sport e boxe...*, *cit.*, p. 881.

(50) A. BOSCHI, *Sport e boxe per una giusta valutazione morale*, in *Palestra del Clero*, 1955, pp. 769 ss., pp. 817 ss.; 1956, pp. 404 ss., pp. 453 ss., pp. 499 ss., pp. 568 ss., pp. 745 ss.; 1957, pp. 38 ss., pp. 358 ss., pp. 500 ss., pp. 565 ss.; G. ANGIOLINI, *Sulla liceità del pugilato*, in *Palestra del Clero*, 1956, pp. 264 ss.; *Il pugilato è o no uno sport violento e pericoloso?*, in *Perfice Munus*, aprile 1956, pp. 209 ss.; A. GEMELLI, *cit.*; ecc.

(51) C. VOLPI (legale sportivo ed ex-pugile), *Relazione* (registrata) nel Pubblico Dibattito del 18 novembre 1958, *cit.*

(52) G. LA CAVA, *Relazione* (registrata), *cit.*

(53) F. ROBOTTI, *La liceità del pugilato*, in *Palestra del Clero*, 1956,

giudizio di « tolleranza », nei confronti del pugilato dei professionisti, si affanni a dimostrare che « nel pugilato non c'è violenza ». Non è qui il punto centrale del problema; ma sulla connaturale tendenza al male, che nel pugilato professionistico è contenuta. Tendenza, che non tocca a noi moralisti attenuare, quando studiosi di altissima competenza l'hanno affermata e dimostrata (54).

3. **Neppure motivi di gloria**, di spettacolo, di benessere economico, di prestigio nazionale possono compensare questi gravi danni al soggetto. Il pugile viene colpito assai più di quanto viene favorito, e il prestigio nazionale pensiamo debba essere ricercato in altre direzioni e per ben altri valori.

Il pubblico del ring.

1. Nelle riunioni di pugilato professionistico, **l'accanimento degli spettatori** è un dato di fatto, che tutti abbiamo constatato nelle trasmissioni televisive. Non è più entusiasmo o fanatismo per un passaggio del giro d'Italia; **ma sono urli di gioia**, perchè un pugile è stato abbattuto al tappeto da un colpo violento al mento o al cuore, ed è tutto contorto dal dolore.

Spesso il pubblico lancia **invettive** contro il campione, che manca di aggressività; talvolta sono espressioni perfino crudeli e brutali, scagliate con atteggiamenti da esaltati. La folla, in certi istanti, è **presa dalla voluttà dei colpi**, e incoraggia a colpire sempre più forte. Se il combattimento si chiude senza emozioni, il pubblico fischia, perchè ha pagato, e non si è divertito!

2. **Da un punto di vista semplicemente umano, è moralmente inaccettabile** questa compiacenza sull'altrui debolezza, questa insensibilità di fronte alla sofferenza (55). **E da un punto di vista più specificamente educativo, è gravemente condannabile.** Soprattutto quando fra gli spettatori vi sono persone assai giovani, la cui formazione e delicatezza viene seriamente compromessa da questo spettacolo di forza e da questo clima un poco sanguinario.

Non sappiamo come possa essere ancora indicato come **attività sportiva**, uno spettacolo di questo genere; quando, partendo da premesse comuni, da tutti condivise, abbiamo definito lo sport « **attività educativa e formativa della personalità** »!

Il fattore commerciale.

Il fattore commerciale nel mondo del ring è inevitabile, data la struttura di questa attività sportiva, che richiede un'efficiente organizzazione e notevoli fondi. Per formare un atleta, capace di interessare il pubblico sportivo, occorrono anni di formazione, palestre, attrezzature, maestri competenti, forte e insistente pubblicità di stampa, occorrono vistose « borse » per l'ingaggio dei

pp. 48 ss., pp. 382 ss., pp. 625 ss.; in *Perfice Munus*, 1956, pp. 604 ss.; in *La Famiglia cristiana*, 15 novembre 1953, pp. 13 ss.

(54) G. ANGIOLINI, *Sulla liceità del pugilato*, cit., pp. 264 ss. (l'A. dimostra l'inconsistenza degli argomenti del Robotti).

(55) A. BOSCHI, *Sport e boxe...*, cit., pp. 872-873; S. TOMMASO, *Summa Theologica*, 2, 2, q. 159, a. 2.

campioni. Tutto questo costa e la società organizzatrice non deve perderci.

Ma da questa inevitabile necessità di potenziamento organizzativo e di sicurezza finanziaria, **i responsabili sono spesso scivolati ad abusi e a vere speculazioni**, che oltre a smoralizzare tutta la loro attività sportiva, hanno compromesso gravemente l'atleta (56).

1. « Non è raro il caso di giovani, destinati a una fulgida carriera, che sono scomparsi improvvisamente, inghiottiti nel gorgo dei mediocri [...], **perchè procuratori senza coscienza [...]** per cupidigia sconsiderata, li fecero combattere contro campioni smaltizzati, danneggiandoli fisicamente e moralmente » (57).

Duilio Loi, indubbiamente buon conoscitore del mondo pugilistico, denunciava pubblicamente l'immoralità dei dirigenti interessati:

« Io mi sono trovato a dover guadagnare, perchè quelli che mi guidavano speculavano su di me. Io li ho lasciati speculare fino ad un certo punto; poi ho pensato che, col mio sudore, anch'io avevo diritto di guadagnare! Prima di arrivare al professionismo ho fatto del pugilato con vera passione, mentre i dirigenti si interessavano del dilettante solo per dirgli: "ti dò diecimila lire purchè tu attiri il pubblico"! Ecco dov'è l'immoralità del pugilato! » (58).

Anche un giornalista sportivo esprimeva, allora, la sua indignazione: « Giorni fa, in palestra, due dilettanti stavano combattendo. Ad un certo punto, uno dei due ebbe un colpo al fegato e si accasciò. Appena alzato **lo hanno indotto a riprendere il combattimento**; ebbe quasi subito un altro colpo. Non è così che si deve fare! » (59).

2. Scorrendo la letteratura pugilistica, ci siamo resi conto che, al vertice delle competizioni più importanti, ci sono **speculazioni di vaste proporzioni, da parte di gruppi**, che consenzienti o no gli organizzatori, i managers, i pugili, **manovrano i contratti, gli ingaggi, i titoli, e perfino le vittorie**.

a) Un ex-campione europeo, già allenatore di Duilio Loi, ci segnala le curiose, ma inesorabili situazioni della vita del ring. **« La dura, talvolta spietata legge degli affari domina gli interessi e le velleità di questo o di quel pugile**, e bisogna saper imboccare la via giusta per non essere tagliati fuori dal grande gioco » (60).

(56) S. SALSedo, o. c., pp. 40 ss.; F. SERRA, *Mondo spietato all'ombra del ring*, in *Incom*, 12 luglio 1958, pp. 50 ss.; G. FATTORI, *Dollari, trucchi e corone*, in *Epoca*, 10 marzo 1957, pp. 69 ss.; A. ROSELLI, *Lo hanno bruciato come un vecchio pneumatico*, in *Il Giorno*, 11 aprile 1959, pp. 12-13; F. MENTANA, *Duilio Loi è una miniera d'oro*, in *Visto*, 15 marzo 1958, p. 44; L. GUSLANDI, *L'assurda alternativa di un pugile all'estero*, in *Sport illustrato*, 28 novembre 1957, pp. 44 ss.

(57) M. SANVITO, o. c., p. 161.

(58) D. LOI, *Intervento* (registrato), cit.

(59) G. P. GINEPRO, *Intervento* (registrato), nel Pubblico Dibattito del 18 novembre 1958, cit.

(60) A. SPOLDI, *Il titolo mondiale non si conquista sul ring*, in *Oggi*, 28 aprile 1955, pp. 30 ss.

« [Contro certi dittatori del pugilato, i pugili non possono far fortuna]. I campionati del mondo si vincono a tavolino, attraverso laboriose manovre [...]. I re del ring sono molto forti e molto furbi: non truccano gli incontri, ma solo li manovrano; non sfruttano irregolarmente i pugili, soltanto li controllano attraverso i manâgers, e inesorabilmente chiudono chi pensa di poter fare a meno di loro » (61).

b) Questo avviene soprattutto sui rings americani, « dove il motto "vinca il migliore" non ha significato; là conta solo non perdere quella preziosa macchina di dollari, che è un campione del mondo di pugilato » (62).

« Spesso gli idoli della folla sono sospinti alla vetta del successo da potenti cricche, che poi si sbarazzano senza pietà degli ingombranti personaggi. Questo fu il caso di Johnny Saxton, il pugile negro, che arrivò al titolo mondiale dei welters e che ora ha tentato di uccidersi in carcere » (63).

c) Ma anche in Italia, stando alle impressioni di chi vive nel mondo del ring da moltissimi anni, queste tentazioni di speculazione e di intrigo hanno già fatto le loro vittime. Chi paga è soprattutto il pugile, che in genere non sa, e si presta con generosità e sacrificio.

DUE OBIEZIONI ASSAI SPESSE RICORRENTI

1. Anche l'alpinismo ha le sue vittime, forse ancor più numerose di quelle del pugilato; eppure non è per questo dichiarato sport immorale! (64).

a) Dato e non concesso che le vittime dell'alpinismo siano davvero più numerose di quelle del pugilato, è certo che la natura dei fatti lesivi delle due categorie di sport è profondamente diversa. Le vittime dell'alpinismo (del ciclismo, del nuoto, ecc.) non dipendono dalla natura di queste prestazioni sportive, ma piuttosto dalla inosservanza della loro formula genuina.

Non è stato l'alpinismo ad uccidere e a ferire, ma piuttosto, contro ogni norma di saggio alpinismo, l'assenza della dovuta attrezzatura, della necessaria perizia e l'imprudente scelta delle circostanze di tempo e di luogo. Mentre nel pugilato è la sua stessa tecnica, i suoi colpi regolamentari che uccidono e feriscono.

b) Può anche accadere che l'incidente sorprenda anche l'alpinista pienamente attrezzato e allenato. Ma neppure in questo caso la morte rientra nelle responsabilità dell'alpinismo; è solo l'insopprimibile conseguenza del limite umano, a cui sfugge la piena conoscenza dei fattori che possono inserirsi, imprevisti e imprevedibili, nel suo agire.

Mentre sul ring, nessuno dovrebbe sorprendersi se, nell'uso

(61) *Ibidem.*

(62) G. FATTORI, *cit.*, p. 69. Vedi anche: A. AMBROSINI, *Le borse d'oro*, in *La Boxe nel mondo*, aprile 1959, pp. 3-4; T. Mc. GILLEN, *Una squalifica per i dollari di Las Vegas*, in *La boxe nel mondo*, aprile 1959, pp. 8-9.

(63) A. ROSELLI, *cit.*, p. 13.

(64) C. VOLPI, *Relazione (registrata)*, *cit.*

della sua tecnica e delle espressioni regolamentari, il pugile riporta minorazioni fisiche e mentali. C'è tra quei colpi e le minorazioni **un diretto legame di causalità**; non è più l'incidente occorso per fattori imprevisi, ma è la conseguenza logica della struttura di quella azione.

2. Molti pugili sono credenti e praticanti, alcuni pregano prima e dopo il combattimento, alcuni sono stati ricevuti da Pio XII. Ora tutto questo non avverrebbe e non sarebbe avvenuto, se il professionismo del pugile fosse condannabile (65).

a) Non è il comportamento del singolo credente che indica o fa, in modo autentico, la moralità degli atti umani. **La devozione personale non cambia la natura delle azioni**; se queste sono contro i principi morali, esse restano obiettivamente tali, anche se in buona fede sono ritenute diverse.

b) Pio XII, ricevendo in udienza i pugili, **non ha certamente inteso approvare, per ciò stesso, la loro professione**. Le udienze, che il Pontefice concede ai fedeli e agli infedeli, pensiamo non possano costituire un indice di approvazione o di condanna della loro professione, della loro condotta, della loro fede. Come Supremo Pastore, egli accoglie nel suo amore universale, ogni genere di persone. Così ha fatto il Fondatore della Chiesa; così, in minori proporzioni, cerca di fare ogni sacerdote.

CONCLUSIONE

La nostra chiara condanna del pugilato professionistico **non può sorprendere il medico sportivo**, sempre più preoccupato della sorte dei suoi atleti. **Mentre potrà giungere inaspettata al grande pubblico**, che, non conoscendo a fondo il problema medico-morale, ci potrà accusare di **eccessivo rigorismo**.

In concreto, di fronte a questa mentalità generale impreparata, pensiamo che **la repressione brusca, a base di leggi o di sanzioni morali, rischierebbe, oggi, solo di irritare**, creando, anche nei credenti meno sensibili ai principi morali, tentazioni di ribellione.

Forse, è **assai più prudente, per ora, impostare una energica e vasta campagna di opinione pubblica**, ponendo a fuoco in tutti i modi, sulla base di dati accertati, gli aspetti più preoccupanti del problema: quelli cioè dei gravissimi danni fisici e mentali, che sacrificano l'uomo allo spettacolo e all'interesse privato. **Il disgusto e la condanna di questo nostro insano comportamento verrà gradualmente da sé.**

Giacomo Perico

(65) F. ROBOTTI, *Lo sport del pugno può accordarsi con la morale*, in *La Famiglia cristiana*, 15 novembre 1953, pp. 13 ss.

“CENTRO GIOVANILE „

MILANO

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto
figlio di e di
nato a il
battezzato a il
domiciliato a N°
via N° telefono
che frequenta la Scuola Classe
che lavora in qualità di
presso la Ditta
coniugato con

Note e Osservazioni

del Direttore Sportivo.....

del Medico Sportivo.....

del Cassiere

pagata la quota d'iscrizione

E' stata discussa l'accettazione il

e fu { accettata
respinta

IL PRESIDENTE

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve ;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.

SOCIO PROPONENTE

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il

N° di tessera

Indirizzo

N° di tessera

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

Articolo 1^o

E' costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSÌ, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 3^o

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:
— Soci Sostenitori e Benemeriti;
— Soci Atleti;
— Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4^o

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno farne domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 5^o

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 8^o

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9^o

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 10^o

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali

Prodotti chimico-farmaceutici

Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per
la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in
fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

GIOVANNI AZZIMONTI

TESSITURA RETI E NASTRI

BRUGHERIO (Milano)

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145

Telef. 78115 (rete Monza)

*fornitore e benefattore
del ns. Centro Giovanile*

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE
530 MILIARDI DI LIRE

Riserve: 15 miliardi

242 dipendenze

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FOND.

BANCA AGGREGATA PER IL

COMMERCIO DEI CAMBI

CREDITO ARTIGIANO

CAPITALE L. 250.000.000 - RISERVE L. 85.000.000

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

- Piazza San Fedele n. 4

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -

Succursale: Monza.

Cologno Monzese - Vimodrone.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

Banca delegata al rilascio benestare
per l'importazione e l'esportazione

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

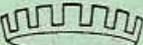
TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)
SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI
RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO
E FUORI MILANO

Serve a tutti, anche a voi




TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile
Inventari • Situazioni
contabili • Distinte ban-
carie • Quadrature dei
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



**IMPRESA
EDILE**

METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)

telefono 898566

**“CENTRO GIOVANILE..
M I L A N O**

MODULO OSPITI

Il sottoscritto
responsabile dell'Ente
Sede in (.....)
Via n° telefono
chiede l'uso del campo di
per il torneo
per il campionato di
alle condizioni

Dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno del « Centro Giovanile », che accetta senza riserve si impegna a far mantenere dai propri atleti, dalla squadra avversaria e dagli accompagnatori una condotta irreprensibile ed a far osservare il regolamento sportivo del « Centro Giovanile ».

Firma (leggibile)

Firma e timbro della Direzione

PROPONENTI

Note organizzative:

- 1) Salvo il caso di campionato federale, è necessario garantire **volta per volta** l'uso delle attrezzature sportive almeno un giorno prima. Il Custode ha il compito di esigere sempre il foglio di prenotazione.
- 2) Le prenotazioni si ricevono solo dalla Direzione - Piazza S. Fedele, 4 - e per iscritto, su carta intestata e firmata dal Consiglio Direttivo.
- 3) L'ingresso è riservato agli atleti ospiti con cinque accompagnatori. Gli altri devono avere un biglietto invito della squadra, che ne assume la responsabilità e il contributo spese di servizio.
- 4) La squadra ospite deve segnalare sempre il nome della squadra avversaria e deve farsi garante del suo contegno sportivo.
- 5) Il possesso del foglio di prenotazione è garanzia del pagamento delle spese vive di manutenzione.

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

GIULIO FADINI •

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE **"GEB A"** PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Ristorante **Grande Italia - Gersi**

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele

CONCERTO - GRILL PIZZERIA

CARPENTERIA CREMONA s.r.l.

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE
FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 8497743

Ogni mese un piccolo aiuto →

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. Sottoscrivete al:

Fondo-ju

urges la PALESTRA

A chi la dedicheremo?

REPUBBLICA ITALIANA

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____
in cifre
L i r e _____
(in lettere)

eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c/c N. **3-26037** intestato a:

P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano
nell'Ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante _____
Addì (1) _____ 195 _____
Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa L. _____

Cartellino del bollettario

L'ufficiale di Posta

Modello ch. 8

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento di L. _____
(in cifre)

L i r e _____
(in lettere)

eseguito da _____

sul c.c. N. **3-26037** intestato a:

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) _____ 195 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____

Tassa L. _____

numerato di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch. 9

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

AUTORIZZAZIONE N. 436/F DEL 29-12-1953 DELL'UFFICIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DI MILANO

la presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

A V V E R T E N Z E

Invio L. quale amico de
CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER
per

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.
N.
dell'operazione.

Dopo la presente
operazione il credito
del conto è di

L.

Il Verificatore

Bollo e data
dell'Ufficio
accettante

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. CHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

Amici Benefattori L. 10.000

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.50

Per partecipare all'Associazione sportiva

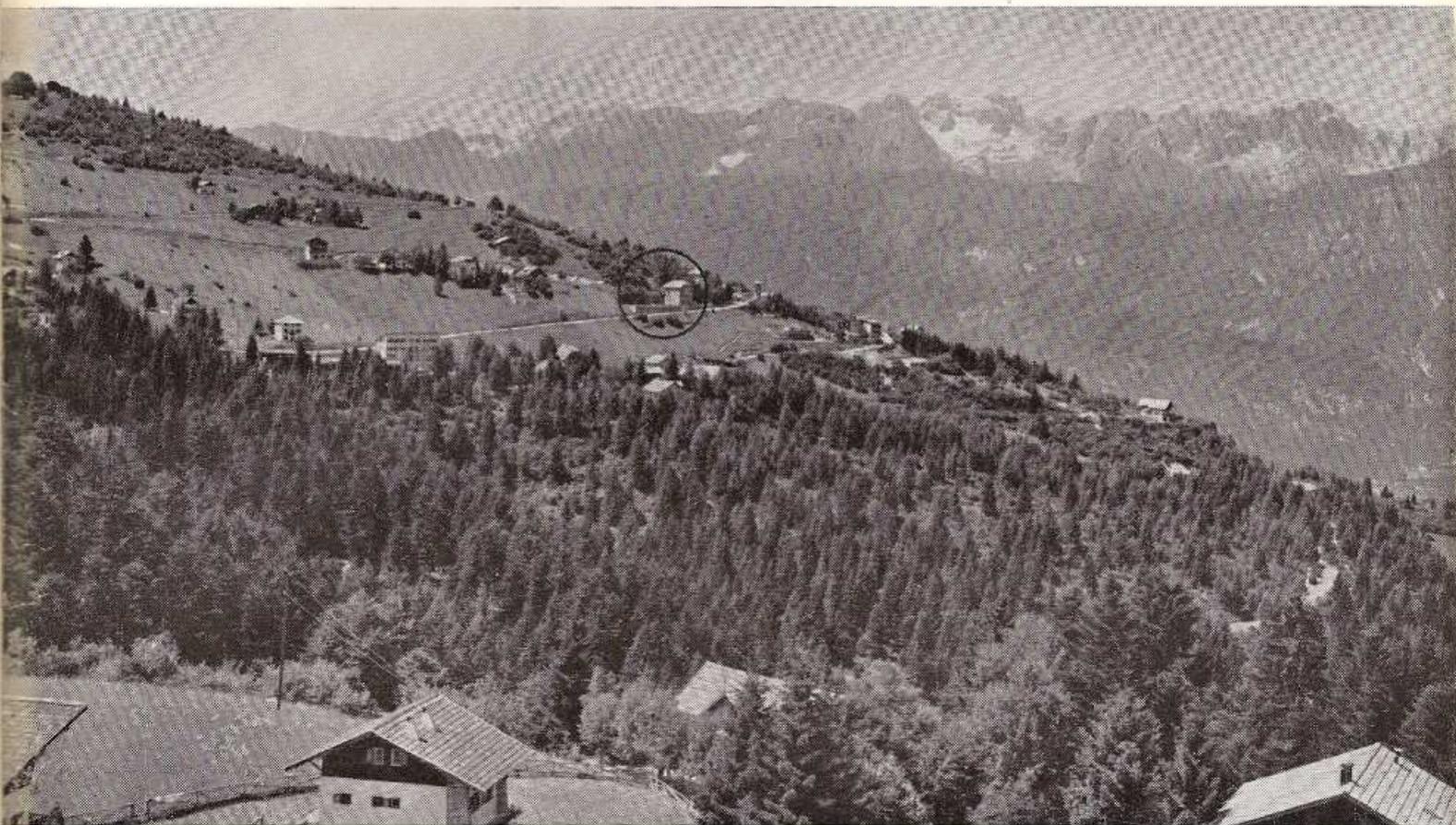
"Centro Giovanile", è necessario:

1. Inoltrare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita medica per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).

Campeggio Verde-nero

al Bondone (m. 1300 s/m)

5 Luglio - 30 Agosto



la nostra **Casa Alpina Verde-nero**

offre ai piccoli e ai giovani l'ideale di una vacanza tra
amici sinceri del **CENTRO GIOVANILE**

PER INFORMAZIONI: PIAZZA S. FEDELE, 4 - TEL. 89.83.62

Turno per ragazze: 5 LUGLIO - 19 LUGLIO
Turno per ragazzi: 19 LUGLIO - 2 AGOSTO
Turno per giovani: 2 AGOSTO - 16 AGOSTO

Verde nero

Publicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4073 del 2-7-1956

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione